

## IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

"Io so solo questo" esordì Shmuel. "Fino a due anni fa vivevo con mia madre, mio padre e mio fratello Joseph in un piccolo appartamento sopra il laboratorio dove mio padre faceva gli orologi. Ogni mattina, alle sette, facevamo colazione insieme e mentre noi eravamo a scuola, papà riparava gli orologi che la gente gli portava e ne costruiva anche di nuovi. Anch'io avevo un orologio bellissimo che mi aveva regalato mio padre. Ma adesso non ce l'ho più. Era d'oro e ogni sera lo caricavo prima di andare a letto e non sbagliava mai l'ora". "Che cosa gli è successo?" chiese Bruno. "Me l'hanno preso" disse Shmuel. "Chi?" "I soldati, naturalmente" disse Shmuel, come se per lui fosse la cosa più ovvia del mondo. Ma era tutt'altro che ovvia per Bruno.

"E poi un giorno le cose hanno cominciato a cambiare" continuò. "Sono tornato a casa da scuola e mia madre stava facendo delle fasce per le braccia, da un pezzo di stoffa particolare, e su ognuno cuciva una stella. Erano così". Fece un disegno con un dito nella terra polverosa ai suoi piedi.



"E ci hanno detto che ogni volta che uscivamo di casa dovevamo metterci uno di questi bracciali".



"Anche mio padre ne porta uno." disse Bruno "Sulla sua uniforme. È molto bello. Rosso vivo con un disegno bianco e nero. Così." Con il dito fece un nuovo segno sulla polvere, dalla sua parte del reticolato.

"Sì, ma sono diversi, no?" disse Shmuel. "Noi abbiamo portato i bracciali per alcuni mesi e poi le cose sono cambiate di nuovo. Ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa ...".

"Questo è successo anche a me!" esclamò Bruno, felice di non essere l'unico bambino costretto a traslocare sempre. "Ci siamo ritrovati qua e io odio questo posto!". Aggiunse a voce piuttosto alta. "È venuto anche a casa tua il Führer e ha fatto la stessa cosa?"

"No" rispose Shmuel "Ma ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa; siamo stati costretti a trasferirci in una parte diversa di Cracovia, dove i soldati hanno costruito un grande muro e i miei genitori e io e i miei fratelli dovevamo vivere in un'unica camera".

"Tutti voi?" chiese Bruno "In una stanza sola?"

"E non solo noi" rispose Shmuel "C'era anche un'altra famiglia, la madre e il padre litigavano in continuazione e uno dei loro figli era più grande e grosso di me e mi picchiava anche se io non facevo niente".

"È impossibile! Tutti in quell'unica stanza!" disse Bruno, scuotendo il capo "È assurdo!".

"Tutti" disse Shmuel e fece sì con la testa. "Undici in tutto". Bruno aprì la bocca per ribattere: non credeva che undici persone avessero davvero vissuto nella stessa stanza. Ma poi cambiò idea.

"Siamo vissuti lì per mesi" continuò Shmuel "Tutti in quella stanza. C'era una finestrella, ma non mi piaceva guardare fuori perché poi avrei visto il muro e odiavo quel muro, perché la nostra vera casa era dall'altra parte. Poi un giorno sono venuti i soldati con dei grandi camion" continuò Shmuel "E a tutti è stato ordinato di abbandonare le proprie case. Un sacco di persone non volevano e hanno cercato di nascondersi dove potevano; ma alla fine credo che abbiano preso tutti. E i camion ci hanno portati a un treno, e il treno..." Esitò e si morse

il labbro. Bruno pensò che stesse per piangere, e non riusciva a capire il perché. "Il treno era tremendo" disse Shmuel. "Per cominciare, eravamo troppi nei vagoni e non si poteva respirare. E c'era un odore spaventoso. Quando il treno finalmente si è fermato, eravamo tutti in un posto freddo e abbiamo dovuto camminare fino a qui".

"Noi siamo venuti in macchina" disse Bruno.

"E la mamma è stata portata via e ci hanno sistemato nelle baracche, laggiù, ed è lì che viviamo da allora".

da *Il bambino con il pigiama a righe* di John Boyne (Rizzoli editore)

A. Rispondi.

1. Chi sono i personaggi del racconto?
2. Dove si svolge l'incontro?
3. In quale città viveva Shmuel prima di arrivare in quel campo?
4. Qual era la professione del padre di Shmuel?
5. Cosa ha dovuto cucire la mamma di Shmuel sulla fascia per il braccio?
6. Perché gli ebrei dovevano indossare quella fascia con quel simbolo?
7. Cosa rappresenta il simbolo disegnato nella polvere da Bruno?
8. Cosa faceva il padre di Bruno?
9. Chi era il Führer?
10. In città, dove è stato costretto ad andare ad abitare Shmuel e la sua famiglia?
11. Come è arrivato Shmuel al campo di concentramento?
12. Lì Shmuel è ancora insieme a tutta la sua famiglia?
13. Bruno non capisce perché Shmuel sta per piangere mentre ricorda il viaggio verso il campo di concentramento. E tu capisci il perché?

B. Ricerca il significato delle seguenti parole:

olocausto, deportazione, internamento, discriminazione.

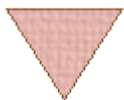
C. Rifletti e scrivi un breve testo, con un titolo adatto, seguendo le domande-guida.

DOMANDE-GUIDA

*Cosa significa discriminare? Tu hai mai avuto un comportamento scorretto verso qualcuno perché non ti "piaceva"? E tu sei mai stato discriminato per qualche tuo modo di essere o di pensare? Quale sensazione si prova a essere un persecutore o un perseguitato? Se non hai mai provato né l'una né l'altra condizione, immagina!*

D. Conosci questi altri simboli della discriminazione razzista?

Informati e scrivi chi era costretto a indossarli.



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



\_\_\_\_\_



Ebrei